

Il nuovo anno accademico

L'Università «degli esami»

Professori e studenti in agitazione — Per 3 mila allievi un'aula di 200 posti — Le lezioni di anatomia seguite con il canocchiale

IL NUOVO anno accademico non è ancora cominciato che già stanno per cominciare nuove, grosse agitazioni destinate a paralizzare del tutto o in parte la vita della nostra Università.

L'agitazione degli universitari si presenta sostenuta da un fronte che non potrebbe essere più largo: dai professori di ruolo agli assistenti, dal personale tecnico e subalterno ai professori incaricati. Basta questa considerazione per rendersi conto del fatto che alla base della agitazione non vi sono richieste settoriali o comparative o rivendicazioni che interessano questo o quel caso particolare, ma vi è qualcosa di più: una richiesta banale ma fondamentale: che l'Università venga messa in grado di funzionare.

Perché l'Università oggi non funziona, o se si preferisce funziona come peggio difficilmente potrebbe. Mentre la richiesta di personale altamente specializzato va continuamente crescendo, mentre la scuola secondaria per sviluppare avrebbe bisogno di un considerevole numero di insegnanti con un'ottima preparazione, da quindici anni a questa parte il numero dei giovani che riescono a conseguire la laurea non accenna ad aumentare, e a chi si laurea l'Università non riesce ad assicurare nella maggior parte dei casi una preparazione mediocre. Perché? Agli studenti si insegna poco e male, e non può essere altrimenti quando il docente si trova davanti, al momento della lezione, non qualche decina di studenti con i quali sia possibile intavolare una discussione, ai quali sia possibile chiarire un dubbio o dare un consiglio, ma una massa di giovani praticamente senza volto, pigliati gli uni sugli altri come sardine, con i quali non è materialmente possibile svolgere un qualsiasi discorso diretto e costruttivo.

L'Italia è forse l'unico paese del mondo nel quale ci si ostina a sostenere che la lezione universitaria ha un valore quasi «taumaturgico», che basta farla e si importa se a 10 o a 10.000 studenti — per metterli in aula in pace. Si spiega così il fatto che nel nostro Ateneo si agiti come si agiti, dovrebbero essere frequentati da 2 o 3 mila studenti che vengono di fatto svolti in aula con 2 o 300 posti.

Nella Università italiana lo studente è troppo spesso ridotto a un numero di matricola: frequenta? non frequenta? impara? non impara? affari suoi! Tre volte all'anno, a giugno, a ottobre e a febbraio, gli esami: l'Università controlla che i giovani abbiano imparato quel che non si è preoccupata di insegnare loro in modo decente: diventa l'Università degli studi? diventa l'Università degli esami? Questa la regola, anche se vi sono delle eccezioni.

In un certo senso, quanto più grande è l'Università — cioè tanto maggiore è il numero degli studenti iscritti — tanto più urgenti e acuti sono questi inconvenienti: e l'Università di Roma, con i suoi 45 mila studenti ha il «privilegio» di essere la più grande Università d'Italia. Se si vuole avere un termine di confronto, si consideri che in Inghilterra si afferma che per funzionare bene una Università non deve contare più di 4-5 mila studenti!

Quando a lezione il professore fa vedere che agitando una certa sostanza al liquido che c'è in una provetta avviene una certa reazione per cui il liquido diventa blu, dobbiamo credergli sulla parola — mi diceva recentemente uno studente — chi non è sedotto ai primi banchi non vede nulla: dalla reazione potrebbe benissimo venir fuori un liquido di color verde o rosso.

Lo stesso succede per chi studia medicina: per vedere il malato dovrebbe spesso avere il canocchiale e quando sarà diventato medico e la vita del malato sarà nelle sue mani? così spesso anche per chi segue dei corsi teorici: se sfugge una parola, non appare chiaro un concetto, tutta la lezione può diventare incomprendibile. Che deve fare in queste condizioni lo studente? Arrangiarsi. Se può pagarsi delle lezioni private tanto meglio per lui: è una vera e floridissima «industria» di ripetizioni fiorisce ai margini della città universitaria; se no, cerchi di sbrigarsela con i suoi mezzi.

Perché questo stato di cose non cambia? C'è da una parte la solita politica della le-



Katalin Nykos davanti alle tombe della figlia e del genero



Jozsef Vring e Piroška Nykos, i coniugi morti, in una foto con il bambino

Il commovente incontro nell'ospedale di Terracina con il piccolo Jozsef

Finalmente torniamo a casa ha detto solo nonna Katalin

Il lungo abbraccio sotto i «flashes» dei fotografi — Il pianto della donna davanti alle tombe della figlia e del genero — Venerdì la partenza per Budapest

Ormai non è più solo Jozsef Nykos da un giornalista e soltanto per caso. L'ultima comunicazione ufficiale che ha ricevuto dalle autorità è recata di dieci giorni; si tratta di una lettera, firmata dal questore di Latina, nella quale si stabilisce che Jozsef Vring non appena dimesso dall'ospedale — dovrà essere affidato ad un istituto religioso. Questa decisione è caldeggiata da János Asztalos, il prete fuggito dall'Ungheria dopo una pesante condanna per attività sovversiva, che avrebbe voluto il bambino

Portato in Italia da Katalin Nykos da un giornalista e soltanto per caso. L'ultima comunicazione ufficiale che ha ricevuto dalle autorità è recata di dieci giorni; si tratta di una lettera, firmata dal questore di Latina, nella quale si stabilisce che Jozsef Vring non appena dimesso dall'ospedale — dovrà essere affidato ad un istituto religioso. Questa decisione è caldeggiata da János Asztalos, il prete fuggito dall'Ungheria dopo una pesante condanna per attività sovversiva, che avrebbe voluto il bambino

«Ma vi è anche tutta una serie di interessi che non si vuole disturbare: molti tra i docenti titolari del corso si sono affollati ai primi a non volere che le cose cambino per il timore di vedere diminuire le loro talora incredibili entrate, legate all'attività professionale, alle consulenze o a quella indegna ma diffusissima speculazione sulle tasche degli studenti rappresentata dalla vendita — impastata — delle dispense.

Vi è infine l'assoluta mancanza di una politica universitaria da parte del governo e da parte delle singole Università, che potrebbero meglio utilizzare la loro modesta autonomia della quale dispongono. Il governo, chi lo sappia, non si è mai posto il problema se si deve fare qualcosa e cosa per fare affluire un maggior numero di studenti alle facoltà — ad esempio — di Ingegneria o di Scienze — che alla facoltà di Giurisprudenza, o per mettere in grado le Università di far fronte al sempre crescente numero di laureati. E così nell'Università di Roma nessuno di quelli che effettivamente possono decidere, almeno — si deve essere chiesto, anni fa, se era proprio necessario costruire un edificio apposito per i gabinetti igienici, utilissimi che non è stato mai aperto per mancanza di personale, e che è stato poi demolito perché l'area serviva ad altri scopi; e così nessuno si deve mai chiedere se val la pena di costruire delle aule con 500 posti quando invece serve un numero di aule dieci volte maggiore con 50 posti.

«All'ora la partenza. Due ore di viaggio: il tempo è antichico e il panorama anche, ma nonna Katalin durante il tragitto sembra non accorgersi di nulla, chiusa nel dolore e nel lutto, ansiosa di incontrare il nipotino. «Cure lo sguardo fisso davanti a se sulla strada. Sono le 11 quando entrano a Terracina. Prima tappa in Pretura, perché così è stato comunicato ai diplomatici ungheresi — per consegnare il bimbo è necessario l'assenso del magistrato. Quest'assenso, di fatto, è stato di essere incompetente e suggerisce di ricoverarsi al sindaco.



Il commosso abbraccio fra il piccolo Jozsef e la nonna

Allucinante tragedia nei miseri tuguri di via dell'Acquedotto Felice

Muore dissanguata in una baracca dopo aver dato alla luce un bimbo

Accanto dormivano i due figli maggiori — Nessuno ha potuto soccorrere la donna — Anche il neonato è deceduto — La tragica scoperta — Una vita di stenti e di rinunce — Interrogazione di deputati comunisti ai ministri dell'Interno e della Sanità

È morta senza che nessuno potesse soccorrerla, potesse aiutarla, dissanguata subito dopo aver dato alla luce un bambino, che è anch'esso deceduto. L'educante, spaventoso dramma, non ha avuto neppure la forza di entrare per invocare aiuto



Ettore e Maria Pinto, i figli della vittima

Si sarebbe bastato, forse, un ottobolabile genito per poterlo venire salvato: accanto a suo padellierico dormivano i due figli maggiori, agnati della vittima che si andava conosciendo. Quando, finalmente, l'anno scorso era troppo tardi, che non aveva la vecchia madre, ma era già moribonda.

Il giorno, Giuseppe Piroškov, abbandonata, lasciò andare il figlio, un avvenire ancor più nero. Erika, Stora, non aveva neanche provato a cercare il marito, doveva pensare solo al bambino, per il quale aveva 6.000 lire. Fatto che doveva pagare per la nascita e ospitare il bimbo in un appartamento di via della Pace, lavorata da una domestica, senza un'abitazione propria, solo un'abitazione a stalla, nella via della Pace, dove aveva trovato occupazione come domestica, dove aveva conosciuto un po' di soldi, ma non aveva potuto comprare un appartamento.

Di domenica, la ragazza, malata, non era sempre, ma usava dalla sua stanza, e si affacciava sul balcone. La mattina, si era messa a sedurre il figlio, e aveva avuto un figlio, Ettore, il più grande, e un'altra, Maria, la prima. Ma la sera, quando si addormentò, non aveva più forza di alzarsi, e aveva avuto un altro figlio, un bimbo, che è anch'esso deceduto.

Nessuno dei grandi, con il loro animo, che era venuto in quella misera stanza di via dell'Acquedotto Felice, che si è trovata per caso in piazza Carlo.

Interprete della profonda commozione e preoccupazione che lo spaventoso dramma ha suscitato nell'opinione pubblica si sono subito fatti i deputati onorari: il comunista Rodolfo Nanni, il socialista Rodolfo Nanni, il socialista Rodolfo Nanni, il socialista Rodolfo Nanni.

Il rappresentante dell'ADESS, Franco Casali, ha sottolineato l'importanza degli atti, e ha chiesto che si proceda a una indagine sulla situazione di via dell'Acquedotto Felice, e che si proceda a una indagine sulla situazione di via dell'Acquedotto Felice.

Il rappresentante dell'ADESS, Franco Casali, ha sottolineato l'importanza degli atti, e ha chiesto che si proceda a una indagine sulla situazione di via dell'Acquedotto Felice, e che si proceda a una indagine sulla situazione di via dell'Acquedotto Felice.

di Jozsef: sono quasi sessanta scatti ma il Nykos è perenne in fretta e senza affanno. Quando vede il nipotino non riesce più a frenare le lacrime, strappa il piccolo dalle braccia di una infermiera e lo stringe convulsamente al petto. Jozsef si guarda intorno con gli occhi spalancati, come un animale smarrito, e non resta calmo quando il furioso lampogine del «flash» e gli accenti dei fotografi della televisione. E in un attimo, con un paio di scurpette blu, all'ultimo momento gli hanno anche messo addosso un giacchettino di lana.

Quanto dura il primo abbraccio? E difficile dirlo. Tutti sono commossi, anche la nonna, che per la volta è qualcosa di così selvaggio, per compiacere una macchina fotografica — ha un occhio lucido.

Jozsef sta bene, si agita, anche se nella retina, e si agita, anche se nella retina, e si agita, anche se nella retina.

La crisi della scuola. Dobbiamo scendere dal Cerchio della Scuola? (Pubblico) è un libro di 112 pagine, edito da Einaudi, che si occupa della crisi della scuola pubblica italiana. Il libro è scritto da un gruppo di docenti e dirigenti della scuola pubblica italiana.



Ersilia Stora

Al comizio indetto dall'UDI in piazza Cairoli

Professori, studenti e genitori uniti chiedono una vera e democratica riforma della scuola

Il rappresentante dell'ADESS, Franco Casali, ha sottolineato l'importanza degli atti, e ha chiesto che si proceda a una indagine sulla situazione di via dell'Acquedotto Felice, e che si proceda a una indagine sulla situazione di via dell'Acquedotto Felice.

Il rappresentante dell'ADESS, Franco Casali, ha sottolineato l'importanza degli atti, e ha chiesto che si proceda a una indagine sulla situazione di via dell'Acquedotto Felice, e che si proceda a una indagine sulla situazione di via dell'Acquedotto Felice.

Il rappresentante dell'ADESS, Franco Casali, ha sottolineato l'importanza degli atti, e ha chiesto che si proceda a una indagine sulla situazione di via dell'Acquedotto Felice, e che si proceda a una indagine sulla situazione di via dell'Acquedotto Felice.

Il Partito

Il Partito. Dibattito all'ATAC sul centro-sinistra. Diffusione straordinaria. Controllo gli omicidi bianchi.

Piccola cronaca

Piccola cronaca. IL GIORNO. 25 ottobre. 25 ottobre. 25 ottobre.